

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 28 MAGGIO 1879

Io non discendo ai particolari, perchè non ho avuto tempo di fare confronti di cifre, ma prego la Camera di considerare che si tratta di fare lo stesso trattamento alle diverse industrie nelle diverse situazioni economiche in cui si trovano nel nostro paese.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera su questo punto, imperocchè vedo che con la proposta dell'onorevole ministro si viene a creare una condizione di cose a favore della città di Messina molto diversa da quella che si è votato fare alla raffineria di Sampierdarena. Quindi senza perturbare in nulla quanto è stato ieri votato, io credo che l'onorevole ministro delle finanze non pregiudicherebbe di un soldo gl'interessi del Tesoro, mentre farebbe opera equa, conforme a giustizia, se aderisse alla proposta che io mi sono onorato di fare, cioè a dire che il termine di cui ieri si è parlato venga prolungato per lo meno sino ad un anno...

*Voci.* È già votato!

**NERVO...** imperocchè tale è il tempo strettamente necessario per tutelare gl'interessi compromessi di quello stabilimento che non si aspettava mai, così improvvisa come la caduta di un bolide, una disposizione che annullasse ciò che l'onorevole Depretis aveva accordato nel 1877.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

*(L'onorevole Piccardi si alza per parlare.)*

Scusi, onorevole Piccardi, spetta di parlare all'onorevole ministro.

**PICCARDI.** Ma aveva domandato prima io di parlare.

**PRESIDENTE.** Lo so; ma i ministri hanno sempre la precedenza; e poi ella, per parlare, dovrebbe aspettare che le ne fosse accordata facoltà.

**MINISTRO DELLE FINANZE.** Io aveva domandato la parola per fare due osservazioni in risposta a quanto è stato detto dall'onorevole Nervo. La prima è questa: mi pare che non si possa ritornare sulla questione del pagamento del dazio in cambiali che fu ieri tanto dibattuta e decisa contrariamente a quanto viene oggi a domandare l'onorevole Nervo.

In secondo luogo devo osservare che l'onorevole Nervo è caduto in un equivoco credendo che il ministro di finanze proponga alla Camera una concessione, un privilegio per la città di Messina: niente di tutto questo, o signori. Le franchigie doganali di Messina devono cessare per virtù di legge già esistente.

Nè coll'articolo aggiuntivo si propone una proroga alla continuazione di queste franchigie; si prevede solamente, nell'interesse delle finanze e del

commercio, un caso ipotetico, cioè che, nel momento in cui vada in vigore questa legge, non siano di fatto cessate interamente le franchigie della città di Messina; e per provvedere a questo caso, che per ragioni di servizio, per ragioni indipendenti talvolta dalla volontà dell'amministrazione potrebbe verificarsi, si prescrive che lo zucchero che entra nella città di Messina sia schiavo del dazio, e non goda più della franchigia di cui gode presentemente.

Prego quindi l'onorevole Nervo ad osservare che quest'articolo è un articolo limitativo, e non ampliativo.

Se anche la franchigia dovesse continuare, per un evento qualunque, sino al 31 dicembre 1879, anche in questo caso la franchigia cesserebbe immediatamente per l'introduzione dello zucchero, che è una delle più importanti che ha luogo in quella città.

Vede adunque la Camera come l'articolo che ho proposto ha tutt'altro che il carattere di favore, di concessione per la città di Messina; ha un carattere interamente opposto, perchè si propone lo scopo di far cessare appunto le franchigie di Messina.

Respingo quindi qualunque argomento di analogia che l'onorevole Nervo voglia addurre, qualunque osservazione diretta ad insinuare nella Camera che si voglia concedere un favore alla città di Messina, mentre si nega alla raffineria di Sampierdarena.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Piccardi ha facoltà di parlare.

**PICCARDI.** Io voleva fare rilevare innanzitutto un equivoco in cui mi sembrava che fosse caduto l'onorevole Nervo. Ma a questo ha già riparato l'onorevole ministro delle finanze, dal quale la Camera ha appreso che col suo articolo aggiunto non si fa un favore, ma un danno alla città di Messina; poichè coll'attuazione della presente legge si faranno cessare quella parte di franchigie, della quale essa gode, perchè lo zucchero e il caffè appunto, non si consumano intieramente in franchigia. Profitto della facoltà concessami di parlare per esporre ancora alcune altre considerazioni sul tema cui si riflette l'articolo, che l'onorevole ministro delle finanze propone che si aggiunga a questo disegno di legge. Questo articolo rivela evidentemente come sia nei propositi del Governo di venire, e forse troppo precipitosamente, alla cessazione delle franchigie nella città di Messina. E se a questa misura possa per gli zuccheri esservi costretto dai trattati conchiusi coll'Austria-Ungheria, non mi sembra che sia giusto e previdente lo affrettarla per tutti gli articoli che restano utilmente goduti in franchigia nella città di Messina.